

## **Cambiamento climatico e nuovi habitat. A partire da Latour**

Il **cambiamento climatico** è l'urgenza del secolo. Eppure, il dibattito su questo tema è caratterizzato da una ridda di opinioni contrastanti, in cui ha prevalso negli ultimi cinquant'anni un atteggiamento **negazionista** con effetti devastanti in termini sociali e politici. Ciò che emerge, a partire dalla modernità, è una sorta di **incomunicabilità** tra sviluppo scientifico e tecnologico, da un lato e politica, dall'altro. Una mancanza di **dialogo** che ha portato alla netta separazione tra Natura e Cultura, tra Scienza e Società.

Aderendo alle posizioni sviluppate da Bruno Latour in tema di **sociologia della scienza** a partire dal famoso libro del 1995 "Non siamo mai stati moderni. Saggio di antropologia simmetrica", si potrebbe affermare che siamo di fronte ad una **svolta** epocale che richiede che la scienza e la tecnica rinuncino definitivamente alla loro **autonomia** per diventare parte integrante di un nuovo **umanesimo** che si manifesta con il carattere **concreto** e **collettivo** del sapere. Non basta più domandarsi quali siano gli effetti della scienza e della tecnica sulla società, ma occorre cominciare a concepire il percorso della conoscenza in modo **collettivo** e **condiviso** che porti a quello che Latour definisce "umanesimo scientifico". Se non si accetta l'idea che siamo entrati in un nuovo "Regime Climatico" non si potrà comprendere l'esplosione delle **disuguaglianze**, la ripresa dei **fenomeni migratori**, la critica alla **mondializzazione**, il ritorno alle protezioni nazionali e alle nuove forme di **sovranoismo**. Il pianeta terra non è più compatibile con le aspettative di sviluppo del mondo globalizzato, ci vorrebbero forse più pianeti.

Scrivono Latour nel suo ultimo libro "Tracciare la rotta" (2018):  
*«Ora, se non ci sono pianeta, terra, suolo, territorio sufficienti ad ospitare il Globo della globalizzazione verso la quale tutti i paesi hanno preteso di dirigersi, allora più nessuno ha, per così dire, un tetto assicurato. Ciascuno di noi si trova quindi di fronte alla seguente alternativa: "Continuiamo ad alimentare sogni di fuga o ci mettiamo alla ricerca di un territorio abitabile per noi e per i nostri figli?". O neghiamo l'esistenza del problema o cerchiamo di toccare terra».*

Non c'è più un pianeta adatto alla globalizzazione e, quindi, sia gli abitanti dei paesi ricchi, sia quelli che hanno lasciato la loro terra d'origine, dovranno imparare a cambiare completamente modo di vivere. La crisi migratoria è generalizzata e riguarda tutti; dovremo, quindi, abituarci a convivere con una condizione di costante **transitorietà** che trasforma i caratteri dell'ambiente costruito nella dimensione dell'**habitat**.

Nello scenario di un nuovo "Regime Climatico", mutano le condizioni conoscitive, formative e operative del progetto, muta il contesto socio-tecnico di riferimento, cambiano le prospettive ed i ruoli di coloro che agiscono nel processo progettuale. Prima ancora di interrogarsi sull'evoluzione degli strumenti e dei

metodi progettuali, sulle tecniche e sui dispositivi che rendono operative le scelte di progetto, è necessario ampliare gli strumenti teorici e critici per delineare una nuova *ratio* progettuale, definendo una nuova **etica** della ricerca scientifica e tecnologica, basata sul paradigma della **conoscenza collettiva**, e che in essa sappia ritrovare una nuova prospettiva di senso estetico.

Tale ricerca dovrà essere capace di interpretare le nuove domande di abitare i luoghi, muovendo da un approccio che non metta più in competizione Natura e Cultura, Uomo e Risorse, secondo un insostenibile processo di **produzione** di spazi abitabili e di consumo, ma che sappia confrontarsi con una "**dimensione generativa**" dei sistemi ambientali in grado di tenere insieme gli interessi e le esigenze di tutti gli agenti, - fisici, naturali, umani, materiali ed immateriali - che concorrono alla definizione di nuovi **habitat**.

**Convegno internazionale di studi + assemblea SITdA con elezioni nuovo CD**

**SEDE**

Napoli, Palazzo dei Congressi, Università di Napoli "Federico II"

**PERIODO**

Giugno 2020

**TEMA/TITOLO provvisorio**

*Cambiamento climatico e nuovi habitat.*

**PAROLE CHIAVE**

Transizione, Abitare, Ricerca scientifica, Tecnologie, Umanesimo, Digitale, Clima, ...

**ARTICOLAZIONE**

Convegno

- Giovedì

Mattina: conferenza stampa, presentazione, saluti istituzionali, inaugurazione

Pomeriggio: I sessione

Sera: Visita guidata

- Venerdì

Mattina: I I sessione

Pomeriggio: Interactive forum

Main lecture: Bruno Latour

Sera: Cena

Assemblea

- Sabato

Mattina: Presentazione candidature, dibattito, elezioni

Call a tema indirizzata a ricercatori/soci delle società scientifiche del progetto, articolata in due sezioni:

1) Cambiamento climatico

2) Nuovi habitat

Selezione con blind-review esterna per pubblicazione in doppia lingua degli atti del convegno

Selezione di max 5/6 presentazioni orali per ciascuna sessione

Per ciascuna sessione

- Video di presentazione del tema

- TED-TALK (1 oratore/15 minuti)

- Relazione (max 5/6 di 15 minuti)

- Dialoghi (2 invitati/30 minuti)